

Impara l' arte e mettila a frutto

PAGINA A CURA DI FRANCESCO BARRESI

Crescono gli specialisti nelle discipline artistiche-espressive. Il diploma il titolo base Oltre 10 mila professionisti creativi assunti nel 2017 Più di 10 mila specialisti nelle discipline artistiche ed espressive assunti nell' ultimo anno con contratti regolari. Un esercito, o una scuola, di operatori del Bello che vive e lavora in Italia, come solitari poeti o artisti dell' antica via delle Belle Arti e che, nonostante le difficoltà di un mercato del lavoro difficilissimo, che tenta di far scolorire i loro guizzi e i loro lampi di genio creativi, riescono a strappare dei contratti di tutto rispetto e anche siglati a fiamma a tempo indeterminato. Si tratta di una forma particolare di lavoratori cosiddetti «felici», artisti che si cimentano in **professioni** creative, cantori e musicisti di nuova generazione che resistono nonostante l' era digitale, ginnasti di vecchio conio e artisti tout court, insomma **professioni** artistiche con ricordi affondati nel lontano Medioevo, che possono vantare una tradizione ricchissima e ben narrata nei libri di storia dell' arte. Parliamo di pittori, scultori, disegnatori, restauratori di beni culturali, artisti dalle forme di cultura popolare, di varietà e acrobati, compositori, musicisti, cantanti, coreografi, ballerini, che solo nel 2017 hanno siglato ben 10.360 contratti di cui 1.050 a tempo indeterminato, 7.230 a tempo determinato, 3.210 assunti per sostituzione maternità, 1.780 a chiamata, a cui si aggiungono i 310 apprendisti e anche (con sorpresa) altri 310 immigrati assunti. Questo secondo i dati estratti dal database delle **professioni** di UnionCamere, ricavati dal sistema informatico online Excelsior, con cui è possibile gettare una luce caravaggesca su una nicchia ristretta di professionisti qualificati e libreschi che si muovono, silenziosamente, nel mercato delle **professioni** a vocazione artistica, cercando di sbarcare il lunario come i loro antenati nel difficile mondo del 2020. In Italia queste **professioni**, secondo i dati estratti dal sistema Excelsior, hanno un differenziale quasi «geografico»: il Centronord, con gran sorpresa del Meridione, risulta l' area geografica che nutre più artisti italiani. Infatti i dati estratti riconoscono la Lombardia come la regione con il



Il sostegno alla creatività in un investimento produttivo

I giovani, l'arte, il digitale e le professioni. Si racconta nel dipinto, si racconta nel disegno, si racconta nel web con la loro creatività. Il digitale è la grande opportunità del nostro tempo. La cultura artistica dei giovani, per essere ascoltata e compresa, deve essere digitalizzata. Offe dai primi progetti di digitalizzazione delle professioni artistiche, si è passati alla creazione di un database delle professioni artistiche, che ha permesso di creare un sistema di ricerca e di lavoro. Il database delle professioni artistiche è un sistema di ricerca e di lavoro che ha permesso di creare un sistema di ricerca e di lavoro. Il database delle professioni artistiche è un sistema di ricerca e di lavoro che ha permesso di creare un sistema di ricerca e di lavoro.

più alto tasso di artisti assunti lo scorso anno (2.430) seguita dalla regione Lazio (1.610), dal Veneto (1.540) e dall' Emilia Romagna (1.370), e in quel bacino di 10 mila creativi ben 7.880 sono inquadrati nel settore dei servizi alle persone, mentre 1.210 nei servizi per le imprese. Ragionando per le dimensioni delle società si scopre che ben 7.210 lavorano in aziende con un numero uguale o superiore a 50 dipendenti e ben 2.310 in aziende tra i 10 e i 49 dipendenti; ben 6.230 possiedono il diploma di scuola superiore mentre la restante parte dei 4.130 possiedono un titolo universitario; la maggior parte di loro (parliamo di 7.660 artisti) sono over 40, 1.810 superano i 30 anni e 890 giovanissimi fino a 29 anni. Ma l' aspetto più interessante risulta nell' esperienza maturata, perché ben 9.640 artisti risultano con comprovata esperienza a fronte dei restanti 720 inesperti, di cui 3.720 hanno seguito dei corsi professionali, e che una grossa fetta di loro non ha alcuna difficoltà di essere reperito nel mercato del lavoro (8.290), contro 950 profili artistici che accusano un ridotto numero di candidati e 1.080 jobs che lamentano la totale inadeguatezza dei curricula e delle professionalità maturate. Anche se ben 8.980 lavorano nel settore della produzione di beni ed erogazioni di servizi, con 810 impiegate nel settore della progettazione, ricerca e sviluppo, di cui 2.380 possiedono competenze digitali molto elevate, 1.730 di medio-alto livello e 2.550 di basso livello, mentre sorprende come 4.230 artisti ritengono le competenze digitali come non necessarie per intraprendere il loro percorso lavorativo. Se scendiamo ancora di più nel dettaglio vediamo che solo 100 di loro rientrano nella categoria degli artisti di forme di cultura popolari, di varietà e acrobati, a cui fanno pendant 3.420 musicisti e compositori che però soffrono della nota stonata del contratto a tempo determinato (2.270), a chiamata (1.020) e per sostituzione (1.380), e nella terra di mezzo vivono 1.330 pittori, scultori, disegnatori e restauratori dei beni culturali. Secondo i dati riportati da Confprofessioni, nel rapporto 2017 sulle libere professioni, gli specialisti nelle discipline artistico-espressive dal 2011 al 2016 sono aumentati del 36% in Italia, in cui la componente maschile (il 66,4%) si è mantenuta sempre doppia rispetto alle corrispettive colleghe (34%), mentre la distribuzione per professioni vede un' oscillazione tra i 32.900 artisti del lontano 2011 ai 31.500 del 2016. Calcoli più approfonditi rivelano come, nelle differenze di genere, gli uomini risultino circa 20mila contro le 10mila artiste, numero più che doppio fin dal 2011 con 7.600 donne dal talento artistico contro 16.300 uomini. Dal quadro complessivo quindi emerge una nicchia ristretta e curiosa di artisti, soprattutto musicisti, in cui gli uomini sono il doppio rispetto alle donne, con una classe di età tra i 30 e i 40 anni, con una grande esperienza maturata negli anni, che non disdegnano di possedere competenze digitali ma che preferiscono l' attività pratica, il perfezionamento continuo e senza attestati, come il percorso lavorativo migliore per poter migliorare le loro performance e le loro abilità tecniche. Hanno contratti a tempo determinato, a chiamata, e si rivolgono al mercato dei servizi individuali non disdegnando l' ambito delle aziende private o delle cooperative associate. Riescono anche ad ottenere dei contratti a tempo indeterminato, credono nella laurea ma il diploma rappresenta il loro titolo di studio base da dove cominciare, e non hanno alcuna difficoltà a rendersi reperibili nelle chiamate dei posti di lavoro vacanti. E aumentano con il corso degli anni, con un 36% in più nel giro dell' ultimo quinquennio classificandoti

come liberi professionisti. Sempre più vivaci, questo piccolo manipolo di specialisti nelle **professioni** artistiche ed espressive saltella tra un colloquio e un altro, creano i loro portfolio online presentando le loro opere, registrano le loro composizioni musicali e diventano degli artisti visivi con tanto di biglietto da visita, pennello e tavolozza. Con cui magari firmano i loro contratti di lavoro, alcuni più sicuri altri più precari, ma che dimostrano come anche nell' era digitale il sole per gli artisti non è mai tramontato. © Riproduzione riservata.